

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 244

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 2

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Guglielmo Angiolillo

Giudici popolari: Vittorio Laboranti, Mario Bragatti, Giuseppe Caldera, Antonio Rossi

Procura del Re di Torino:

PM: Avv. Fortini

N. fascicolo: RG. N. 248/1945

Sentenza: 02.07.1946 (Camera di Consiglio)

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 0

Tot. donne: n. 1

Imputato n. 1: Gabriella Camosso

Genere: donna

Data e luogo di nascita: 03.03.1929 - Rueglio (TO)

Residenza: Torino, via Berutti n. 30

Cittadinanza: italiana

Stato civile: nubile

Fascia d'età al momento del fatto: fino a 18

Rapporti con il Pnf: dato non disponibile

Rapporti con il Pfr: dato non disponibile

Occupazione: studentessa

Status: civile

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 2

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 1

Tot. collettività: n. 0

Tot. tipologia (status): 1 ebrea, 1 civile

Parte lesa n. 1: Elsa Levi

Genere: donna
Data e luogo di nascita: 15.06.1912 - Torino
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Stato civile: nubile
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Status: ebrea
Altri dati biografici: deportata

Parte lesa n. 2: Angelo Cazzola

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 17.06.1910 - Torino
Residenza: Torino, via Coazze n. 26
Cittadinanza: italiana
Stato civile: celibe
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Occupazione: impiegato
Status: civile
Altri dati biografici: arrestato

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'08 settembre 1943 sino alla Liberazione

Tipologia: delazione

Descrizione sintetica: accusata di aver favorito i disegni politici del nemico compiendo, con il frequentare ininterrottamente la sede delle SS di Torino, opera di delazione contro cittadini italiani, e in particolar modo riuscendo con la propria opera a far arrestare e tradurre in campo di concentramento in Germania la sig.na Elsa Levi di religione ebraica.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**Denuncia:**

Tipologia: collettiva

Data: 30.08.1945

Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: accusata di aver denunciato e fatto arrestare Elsa Levi, il fidanzato Angelo Cazzola e Carlo Balzola e di aver frequentato assiduamente l'Ufficio ebrei dell'Albergo Nazionale.

Denuncia di Elena Levi in cui si dichiara che nel 1944 la Camosso cercò insistentemente di scoprire l'indirizzo della sua famiglia. La sorella Elsa accettò allora di recarsi a un appuntamento presso l'amica Giovanna Sosso. Dopo un breve colloquio Elsa fu arrestata dalle SS tedesche mentre usciva dall'appartamento e tradotta all'Albergo Nazionale. La sera stessa furono arrestati il fidanzato di Elsa, Angelo Cazzola con l'accusa di favoreggiamento di persone israelitiche e tradotto alle carceri. Insieme a lui venne fermato Carlo Balzola, rilasciato dopo qualche ora. Si dichiara che nel luglio 1944 Elsa fu inviata in campo di concentramento e da allora la famiglia non ne ha più notizia. Si accusa la famiglia Camosso, apertamente nazi-fascista, di aver aiutato la figlia nella delazione: la Camosso infatti in seguito alla sua denuncia sparì e il padre fece pubblicare la sua fotografia sui giornali per averne notizie. La Camosso tornò dopo qualche mese, dopo essere stata in Germania come interprete. Dichiara che la Camosso frequentava una signora bionda molto amica degli ufficiali tedeschi.

Denuncia di Angelo Cazzola in cui dichiara di essere stato arrestato il 09.05.1944 da agenti

italiani delle SS tedesche mentre si trovava a casa in convalescenza. Afferma di essere stato interrogato dal maresciallo tedesco Aurol e di essere stato accusato di protezione e concessa ospitalità a elementi di razza ebraica, oltre a essere considerato ebreo con falsi documenti di riconoscimento. Afferma di essere stato in seguito messo a confronto con Elsa Levi, arrestata lo stesso giorno su segnalazione di Gabriella Camosso. Afferma di essere stato rilasciato il 13.05.1944, mentre la Levi rimase 20 giorni in carcere e fu poi deportata. Dichiarò che in seguito all'arresto di Olga Ribet il 04.07.1945, poté avere un colloquio con lei in carcere e venne a sapere che era stata lei a scortare i due agenti italiani delle SS che lo avevano arrestato e confermò che l'arresto della Levi avvenne in seguito a segnalazione della Camosso.

Arresto:

Data e luogo: 30.08.1945, Torino

Autorità procedente: Questura di Torino

Sintesi verbale: collaborazionismo e delazione in danno di ebrei

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (23.07.1945 presso l'ufficio politico della Questura di Torino):

Dichiara di conoscere la Levi perché abitante nel suo caseggiato e di essere al corrente che era ebrea e fidanzata con il Cazzola. Afferma di essere venuta a conoscenza dell'arresto della Levi tramite un vicino di casa, tale Marco Cherchi. Dichiarò di aver dato un appuntamento alla Levi per informarla del fatto che era ricercata; detta informazione l'aveva avuta da una signora bionda che l'aveva fermata per strada. Afferma di aver accompagnato la Levi dalla sarta, poiché non era prudente parlare in strada, e di averla avvertita del pericolo che correva. Uscita dal portone tre persone sconosciute, due uomini e una donna, le chiesero della Levi, e lei rispose che era dalla sarta. Afferma di riconoscere nella fotografia che le viene mostrata la donna che le fece tale domanda. Dichiarò di essersi recata all'Albergo Nazionale per chiedere il motivo dell'arresto della Levi, dato che i vicini di casa la sospettavano di delazione. Afferma di essersi recata al Nazionale varie volte senza mai ottenere risposta, e che tale maresciallo Mang voleva darle un assegno per compenso dell'arresto della Levi. Dichiarò di essersi allora molto arrabbiata, di aver rifiutato il compenso e di aver detto che se avesse capito prima cosa stava succedendo avrebbe cercato di salvare la Levi. Fu allora condotta presso il Capitano Schmidt che diede ordine di inviarla in Germania lo stesso giorno. Afferma di aver rivisto la signora bionda, la quale frequentava un capitano tedesco, in via Roma accompagnata da tale Biasetti.

Interrogatorio di PG (25.07.1945 presso l'ufficio politico della Questura di Torino):

Dichiara di aver chiesto a tale Gianna Milli, cugina della Levi e sua compagna di scuola, di fissarle l'appuntamento con la Levi. Afferma di aver aspettato la Levi 20 minuti ma di non aver notato nulla che potesse farle pensare di essere sorvegliata. Afferma che la signora sconosciuta era ossigenata e l'aveva già vista qualche volta nel rifugio antiaereo durante gli allarmi. Riferisce che questa signora era andata per due volte vicino alla sua scuola per chiederle se fosse riuscita a ottenere un appuntamento con la Levi; dichiarò di averle detto di aver ottenuto un appuntamento ma senza fornirle particolari. Afferma che questa le aveva detto di essere un'amica di famiglia dei Levi ma che dovendo sfollare non aveva tempo di occuparsene direttamente. Aggiunge che la donna aveva un lieve accento straniero. Afferma di aver chiesto al maresciallo Mang di fare un'eccezione per la Levi perché i suoi vicini la accusavano di averla denunciata. Questi rispose che se era stata lei ad averla fatta arrestare aveva svolto un'azione patriottica; aveva allora chiesto se la signora bionda era una dipendente dell'Albergo Nazionale e il tenente aveva risposto di sì.

Interrogatorio di PG (28.07.1945 presso l'ufficio politico della questura di Torino):

Dichiara che la signora bionda non le parlò del Cazzola, ma solo della Levi. Afferma di conoscere la signora Biasetti perché la incontrò qualche volta fuori dal rifugio e perché si recò alcune volte a casa sua a trovarla. Dichiarò che a casa della Biasetti c'era un signore che lei diceva essere suo marito ma che in realtà era uno sfollato che viveva lì. Afferma che la Biasetti le disse che il capitano tedesco che la andava a trovare era un amico di suo marito. Nega di essersi recata a casa della Biasetti senza essere invitata e di aver insistito per conoscere il capitano tedesco; nega di aver parlato con lei di ebrei e di aver detto che questi erano dannosi per la patria; nega di aver chiesto alla Biasetti di far arrestare la Levi dal capitano tedesco e di aver in seguito detto di averli "già fatti prendere". Nega di aver frequentato l'Albergo Nazionale prima dell'arresto della Levi.

Interrogatorio del PM (20.10.1945 presso Istituto Buon Pastore di Torino):

Dichiara che alla fine dell'aprile 1944 fu avvicinata da una signora sconosciuta dai capelli platinati che le domandò se fosse lei la sig.na Camosso e se conoscesse tale Elsa Levi che abitava in via Berruti. Lei rispose di conoscere tale famiglia, che però non risiedeva più in via Berruti. Afferma che la donna le chiese allora di avvertire la famiglia Levi del fatto che era ricercata. Afferma di aver parlato il giorno dopo alla sig.ra Milli, cugina dei Levi, che le rispose che avrebbe detto alla famiglia di telefonarle; infatti il giorno dopo Elsa Levi accettò di fissare con lei un appuntamento. In seguito incontrò di nuovo la donna sconosciuta e le disse che avrebbe avvisato i Levi il giorno seguente; in seguito non la rivide più. Afferma che incontrata la Levi, poiché le aveva detto che non era prudente parlare in mezzo alla strada, questa la invitò a recarsi a casa della sua sarta, tale Sosso. Afferma che durante il colloquio non parlò della signora sconosciuta né del pericolo che correvano, limitandosi a dire che una signora sconosciuta le aveva telefonato chiedendo della famiglia Levi. Afferma che la Levi pensò si trattasse della ex del suo fidanzato e ignorava pericolo che correva. Dichiara di essere uscita prima della Levi e di aver incontrato sul portone due uomini e una donna che le chiesero dove si trovasse la Levi. Afferma di non conoscere queste persone ma di averle riviste in seguito frequentando l'Albergo Nazionale. Dichiara di aver risposto che si trovava di sopra presso la Sosso. Afferma che nel pomeriggio ricevette una telefonata da Elena Levi che le chiedeva notizie di sua sorella; afferma di aver risposto di non aver visto la Elsa perché il padre era vicino e temeva si arrabbiasse. In seguito telefonò alla Sosso per sapere che cosa fosse accaduto alla Levi e questa rispose che si sarebbe informata. Afferma di aver in seguito raccontato tutto alla Sosso e alla Milli, tralasciando però l'episodio delle persone che le avevano chiesto della Levi sul portone di casa. Afferma di essersi recata a parlare con il rag. Cazzola, fidanzato di Elsa, per averne notizie, ma quando questi seppe il suo nome la cacciò con minacce. Dichiara che fu poi Marco De Cherchi a dirle che la Levi era stata arrestata dopo il loro colloquio. Afferma che in seguito si recò all'ufficio ebrei una trentina di volte per far liberare la Levi. Dichiara che qui non le domandarono chi fosse e non le chiesero i documenti, ma le chiesero perché si interessasse della Levi. Afferma di aver raccontato la storia della donna sconosciuta e dichiara che probabilmente la signora bionda era un'agente delle SS. Afferma di essere stata deportata in un Lager in Bulgaria a seguito di un diverbio con il maresciallo tedesco e di esservi rimasta 3 mesi. Poiché conosceva il francese fu destinata alla corrispondenza dei lavoratori italiani e francesi.

Audizione testimoni:

Teste 1: Elisa Biasetti (25.07.1945 avanti PG)

Dichiara che la Camosso, a lei sconosciuta, si recò un giorno da lei dicendole che nella sua casa abitava un'ebrea di cui non specificò il nome. Aggiunse che gli ebrei erano dannosi per la patria e che avrebbe dovuto farla arrestare per mezzo di un capitano tedesco di sua conoscenza. Afferma di averle detto di non doversi interessare a certe cose e che la Camosso le rispose di essere onorata di poter servire la patria. Afferma di ritenere si trattasse di una ragazza un po' anormale. Afferma che la Camosso si presentò a casa sua diverse volte chiedendo di conoscere il capitano tedesco, tanto che alla fine, trovandosi questo in casa, dovette presentarglielo. Afferma che il capitano la trattò freddamente e che dopo alcuni giorni la Camosso si recò da lei per dirle che non aveva più bisogno del capitano perché li "aveva già fatti prendere". Dichiara di non essere mai andata a prenderla a scuola. Esclude di essersi trovata in via Roma con una signora bionda e afferma che può darsi che si trattasse di sua sorella, Anita Biasetti. Nega di aver conosciuto la Camosso durante gli allarmi aerei davanti al suo portone. Dichiara di non aver saputo il suo nome perché la chiamava "la signorina delle trecce". Nega di aver invitato la Camosso a casa sua e di aver presentato come suo marito un uomo sinistrato che ospitava in casa.

Sentita anche dal PM (02.11.1945): conferma quanto dichiarato in precedenza. Afferma di aver sentito la Camosso in seguito telefonicamente per chiederle di metterla in contatto con un venditore di cani perché una sua conoscenza voleva acquistarne uno. Afferma che qualche tempo dopo un commissario di PS la fermò e le disse di doverle parlare: volle visitare alloggio e cantina e la portò in commissariato. Giunti sul posto la accusò di aver fatto sparire una ragazza e le domandò se conosceva la Camosso; dichiara che il padre aveva dato al commissariato il suo indirizzo come luogo in cui poteva trovarsi la figlia, e che allora raccontò tutto.

Teste 2: Giovanna Fama in Sosso (21.04.1945 avanti PG)

Dichiara che il 09.05.1945 la sua cliente Elsa Levi si presentò presso la sua sartoria insieme a

una ragazza che lei non conosceva e che la Levi le presentò come Gabriella Camosso. Afferma di aver avuto l'impressione che la Camosso fosse piuttosto sciocchina. Dichiarò che la Camosso uscì sola e dopo mezz'ora se ne andò anche la Levi. In seguito venne a sapere che questa era stata arrestata sotto il portone di casa sua. Afferma di aver ricevuto una telefonata da Elena Levi che le chiedeva notizie di sua sorella; poco dopo Elena telefonò di nuovo dicendole che la Camosso aveva negato di essersi trovata da lei con Elsa. Dichiarò di essersi allora recata a casa della famiglia Milli, dove si trovava Elena Levi, e di aver telefonato alla Camosso per avere spiegazioni. Il 17.05.1944 la Camosso le telefonò di nuovo chiedendole l'indirizzo della famiglia Levi e dicendole che voleva parlare con loro.

Sentita anche dal PM (02.11.1945): conferma quanto dichiarato in precedenza.

Teste 3: Giannina Milli (22.08.1945 avanti PG)

Dichiara che la Camosso le chiese più volte l'indirizzo della sig.na Levi. Afferma di essersi sempre rifiutata e che solo ai primi di maggio disse alla Levi che la Camosso voleva parlarle. La Levi le telefonò e fissò un appuntamento. Dichiarò che il 09.05.1945 ricevette una chiamata dalla Camosso che le disse che Elena Levi, poiché la sorella non tornava a casa, le aveva telefonato chiedendone notizie, e che lei aveva risposto di non averla vista perché durante la telefonata il padre era vicino e non vedeva di buon occhio i rapporti tra lei e la Levi. Dichiarò che la Camosso aveva detto al padre di essere uscita con una sua sorella e chiese a lei di reggerle il gioco, minacciandola in caso contrario di far del male alla Levi. Dichiarò di aver interrotto la comunicazione. Da quel giorno la Camosso telefonò varie volte alla madre chiedendo chiarimenti sulla sorte della Levi.

Sentita anche dal PM (02.11.1945): conferma quanto dichiarato in precedenza. Riferisce che la Camosso era sua compagna di scuola.

Teste 4: Olga Ribet (18.08.1945 avanti PG)

Dichiara che la signorina con la quale è stata posta a confronto, da lei conosciuta come "signorina delle trecce", è effettivamente colei che frequentava il Nazionale e che si recava dal maresciallo Mang. Afferma che il marito Cagol le disse che si trattava di un'ottima informatrice.

Sentita anche dal PM (05.11.1945): dichiara che il marito, interprete presso le SS tedesche, le disse di recarsi con un agente del Nazionale in via XX settembre dove c'era una ragazza di nome Camosso che era informatrice delle SS tedesche e faceva talvolta da interprete. Dichiarò che arrivati sul posto la sig.na fece un cenno convenzionato indicando la donna da arrestare, che effettivamente venne fermata.

Teste 5: Lelia Segre (02.11.1945 avanti PM)

Dichiara che la Camosso le telefonò più volte per avere l'indirizzo della famiglia Levi. Afferma che il 09.05.1945 la Camosso telefonò alla figlia Giannina Milli scongiurandola di reggerle il gioco e di dire a suo padre che era uscita con una delle sue sorelle e che non aveva visto la sig.na Levi.

Teste 6: Elsa Levi (30.10.1945 avanti PM)

Dichiara che nel maggio del 1944 alcune sue amiche le dissero che la Camosso aveva bisogno di parlarle. Dichiarò di averle telefonato e di aver fissato un appuntamento per il giorno dopo in via Garibaldi angolo via XX settembre. Insieme si erano dunque recate presso la sarta Sosso e la Camosso le disse di volerla vedere solo per sapere come stava e perché era tanto tempo che non aveva sue notizie. Dichiarò di essersi meravigliata di tali affermazioni da una persona che conosceva solo di vista e di essersi altresì stupita della brevità della permanenza della Camosso, che dopo 10 minuti se ne andò. Dichiarò che uscendo da casa della sarta trovò ad attenderla sul portone Olga Ribet con un altro signore biondo che la arrestarono, nonostante i documenti falsi, e la portarono al Nazionale. Dichiarò che fu la Ribet a parlare e a chiedere i documenti. Dichiarò che i tedeschi andarono a cercare i suoi familiari in via Berruti senza trovarli. Afferma che mentre veniva interrogata nella stanza venne condotto un certo Diena; ma siccome, anziché prendere il Diena ebreo ne avevano preso un altro, non ebreo, la Ribet disse che avrebbe tenuto lui finché non avessero catturato l'altro. Dichiarò di essere stata condotta alle Nuove, poi a Fossoli e il 27 luglio presso il campo di Buchenwald. Il 28.01.1945 il campo fu liberato dai russi e poté tornare in Italia.

Teste 7: Elena Levi (02.11.1945 avanti PM)

Conferma la sua denuncia del 10.05.1945 contro la Camosso.

Teste 8: Angelo Cazzola (02.11.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stato arrestato il 09.05.1944 da due agenti delle SS tedesche e da certa Olga Ribet. Durante l'interrogatorio gli fu chiesto se era ebreo e in che rapporti si trovasse con la famiglia Levi. Fu liberato il 13.05.1944 e lo stesso giorno si presentò a casa sua la Camosso per chiedergli della Levi. Dichiarò di averla cacciata minacciandola di buttarla giù dalle scale. Seppe

poi attraverso i giornali della sua sparizione.

Teste 9: Elisa Flecchi (16.08.1945 avanti PG)

Nega di aver visto nel rifugio della sua casa, presso la quale risiedevano anche i Camosso e i Levi, una signora bionda dai capelli platinati.

Scritti difensivi:

Lista dei testimoni a discarico attraverso la quale l'avvocato intende dimostrare le scarse capacità mentali dell'imputata, la sua indole docile e incapace di fare del male.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputata di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico compiendo, con il frequentare ininterrottamente la sede delle SS di Torino, opera di delazione contro cittadini italiani, ed in particolar modo riuscendo con la propria opera a far arrestare e tradurre in campo di concentramento in Germania la sig.na Elsa Levi di religione ebraica.

Posizione processuale: detenuta, costituita in giudizio

Difesa: Avv. Apostolo (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 28.02.1946

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputata:

Contrariamente a quanto riferito in istruttoria, quando disse di non aver avvertito la Levi del pericolo che correva, dichiara di averla effettivamente avvertita.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Elisa Biasetti (citata dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria.

Teste n. 2: Olga Ribet (citata dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di aver frequentato il Nazionale in seguito al suo arresto da parte dei tedeschi nell'ottobre del 1943 e di aver sposato l'interprete Cagol nel febbraio del 1944. Conferma di aver visto parecchie volte la Camosso presso l'Albergo Nazionale e di averla riconosciuta in occasione dell'arresto della Levi operato da lei e tale agente Franchi. Dichiara di aver accompagnato il Franchi in via XX settembre senza sapere quale fosse il fine di tale spedizione. Afferma di non ricordare se il Franchi avesse chiesto qualcosa alla Camosso quando uscì dal portone o se le aveva fatto un cenno. Quando uscì la Levi, il Franchi la fermò chiedendole i documenti. Su questi vi era scritto Cazzola ma il Franchi le disse di sapere che si chiamava Levi. Dichiara che la sera stessa la Camosso si recò presso il maresciallo Mang.

Teste n. 3: Elsa Levi (citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Riferisce che sulla carta d'identità falsa portava il nome di Cazzola. Nega che la Camosso l'avvertì che qualcuno la stesse

cercando.

Teste n. 4: Elena Levi (citata dal PM)

Tipologia: familiare parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che la Camosso, piangendo, le chiese perdono per la sorte di sua sorella dicendo che non sapeva cosa faceva. Afferma che fu la stessa Camosso a dirle di essere stata in Germania come interprete. Dichiara che la signora bionda era la signora Biasetti, la quale le raccontò di essere stata arrestata dopo la scomparsa della Camosso per timori di complicazioni in suo danno. Dichiara che al suo colloquio con la Camosso erano presenti tali fratelli Bolognese e un maresciallo.

La Corte, ritenuta necessaria l'audizione dei testi indicati da Elena Levi, richiesta dal PM, ritenuto che deve procedere all'accertamento sulle capacità di intendere e di volere dell'imputata, rinvia la causa e nuovo ruolo, fermo restando lo stato di detenzione; ordina inoltre una perizia psichiatrica.

Scritti difensivi:

L'avvocato chiede il beneficio della libertà provvisoria in virtù della giovane età dell'imputata e per il suo parziale equilibrio mentale.

Altro:

Certificato medico in cui si dichiara che la madre della Camosso è affetta da schizofrenia.

Certificato medico del dott. Carlo Gorla che attesta che la Camosso ha precedenti familiari per schizofrenia e psicopatia, e che lei stessa si può inquadrare come affetta da disturbi mentali schizoidi, malgrado uno sviluppo intellettuale soddisfacente che le permette di riuscire tra le prime a scuola.

Certificato di degenza di Mario Camosso, fratello dell'imputata, presso l'ospedale psichiatrico di Torino per schizofrenia.

Perizia psichiatrica del prof. Francesco Agosti in cui si mette in rilievo la forte tara neuro-psicopatica della famiglia della Camosso dal lato materno e si dichiara che l'imputata in complesso non dà motivo a particolari anomalie; la sua giovinezza si è svolta secondo direttive psicofisiche normali. È in buona salute e di natura mite e dolce, ha un buon sviluppo intellettuale. Si sottolinea che lo stesso giudizio è stato dato dalle suore del Buon Pastore, che l'hanno giudicata docile, intelligente e laboriosa. Non vi è dubbio che all'epoca dei fatti l'imputata disponesse della capacità d'intendere e di volere, proporzionata alla sua età e alla sua condizione.

Commenti di consulenza tecnica del prof. Carlo Gorla in riferimento alla relazione del prof. Francesco Agosti. Afferma che quella del tecnico Agosti è una perizia affrettata e che nel comportamento della Camosso si rilevano caratteristiche ai limiti della dissociazione psichica e della schizofrenia, le quali, unite all'aberrazione ambientale del periodo e all'età della ragazza, non possono far attribuire alla Camosso la capacità d'intendere e di volere.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

SENTENZA

Esito:

sentenza in Camera di Consiglio (02.07.1946): assolta per amnistia Togliatti

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni.

--

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:
dal 30.08.1945 al 02.07.1946

Pena:
nessuna pena da scontare

Provvedimenti di clemenza:
amnistia Togliatti

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

maresciallo Mang (Albergo Nazionale)
capitano Schmidt (Albergo Nazonale)
Cagol (Albergo Nazionale)

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cfr. RG 249/1945 fascicolo processuale di Olga Ribet

NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

La Corte Straordinaria di Assise di Torino
LA 2^a SEZ. SPECIALE DELLA CORTE
Sezione

Data 2/7/1946

N. 248/45 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

CIALENTE Dott. Aurelio

Presidente

De Luca Dott. Giacomo

Giudice

Cresette Alessandro

Cinrate

Iachia Aldo

Marini Marino

Lafranchi Antonio

Maier Alberto

Con l'intervento del P.M. nella persona del Dott. Aubert
ha pronunciato la seguente

SENTENZA
IN CAMERA DI CONSIGLIO
nella causa penale contro

CAMOSSO Gabriella di Pietro e di Grasso Teresa,
nata a Rueglie il 3/3/1929 residente in Torino Via
Berutti N° 30. -

Detenuta dal 30/4/1945 - Presente -

I M P U T A T A

del delitto p.o.p. dall'art. 58 C.P.M.G. in relazione
all'art. I D.L. 27/7/1944 N° 159 per avere, durante
il periodo settembre 1943 aprile 1945 favorito i
disegni politici del nemico tedesco invasore compien-
do ed frequentare ininterrottamente la sede delle
SS. tedesche di Torino, opera di delazione contro
cittadini italiani, ed in particolare modo riuscendo

con la propria opera a fare arrestare e conseguen-
tamente tradurre in campo di concentramento in
Germania la signorina Levi Elsa, di religione
ebraica.-

Il P.M. chiede applicarsi l'ammnistia

LA CORTE

Ritenuto che il reato è compreso nel decreto di
amnistia, non ricorrendo le condizioni soggettive
ed oggettive di esclusione.-

P. Q. M.

V° art. 151 C.P. 421 - 591 e seguenti C.P.P. art. 3
e seguenti D.M. 22 giugno 1946 N°4

DICHIARA

non doversi procedere contro CAMOSSO Gabriella
per essere reato estinto per amnistia ed ordina
l'immediata scarcerazione della imputata se non
detenuta per altra causa.-

Teramo, li 2 luglio 1946

H. Cancelliere

IL PRESIDENTE

H.

M. C.

Provveduto alla scarcerazione,

offi: 2 luglio 1946

H. Cancelliere

